



ga. Inizia l'opera di ripulitura intanto affondando nelle parole per mettere in chiaro il punto di evidenza dell'oralità quando le parole non hanno ancora indossato l'enfasi di chi le pronuncia. Scrosta, come un restauratore alle prese con un quadro antico, quell'enfasi gonfia di scorie emotivo-ideologiche e di convenienze del momento che oscurano la limpidezza dell'ascolto funzionando come «i derivati» nelle grandi offerte finanziarie che distribuiscono in prestito soldi che non hanno. Quindi mette mano a un'opera di montaggio dove i vari frammenti vengono riorganizzati e raccolti in una sorta di pentagramma in cui si

Il materiale

La diretta di Radio Popolare rielaborata: interviste, discorsi, urla

susseguono come note di un canto compostamente epico. Il risultato che ne viene per il lettore è da una parte l'impressione di assistere alla nascita del linguaggio prima della sua corruzione sociale (indotta dalla società); dall'altra di partecipare alla trasformazione di un evento storico dal suo destino di semplice ricordo (esposto alla obliivione) a espressione di un atto di realtà definitivo e incancellabile.

IL 25 APRILE '94

Il titolo del romanzo di cui stiamo parlando è ovviamente *Liberamillano*, seguito nello stesso volume da un secondo titolo *Una mattina ci siamo svegliati*, costruito con la stessa tecnica del primo questa volta riferito alla grande manifestazione milanese del 25 aprile 1994 quando erano confluiti a Milano città simbolo della Resistenza manifestanti da tutta Italia a dichiarare la loro forza a fronte della vittoria elettorale che Berlusconi aveva appena conseguito. Anche questa volta Radiopopolare segue con i suoi microfoni accesi a migliaia in tutta la città anzi in tutta Italia la manifestazione e anche questa volta Balestrini non si lascia sfuggire l'occasione. E monta un racconto governando toni e intensità con il talento di un tecnico del suono e la creatività di uno scrittore d'opera. E così il lettore lo percepisce come seduto su una poltrona a teatro quando per salvare la tenuta della commozone chiude gli occhi non preoccupandosi della perdita di qualche immagine. Fino a oggi la letteratura è stata vicino alla Storia per via ideologica (e i danni erano evidenti) a Balestrini il merito di avere garantito quella vicinanza per via linguistico-stilistica...●

L'appello: salvate Vasari da Leonardo

Un appello pubblico di 101 intellettuali e un esposto in procura di Italia Nostra contro la ricerca della *Battaglia di Anghiari*, il capolavoro perduto di Leonardo da Vinci che potrebbe essere celato dietro una parete affrescata da Vasari nel salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze. Il lavoro di ricerca è eseguito da uno staff di esperti dell'Università di San Diego e del National Geographic, con personale dell'Opificio delle Pietre Dure, che sta mappando con una sonda endoscopica la parete. L'appello è firmato, tra gli altri, dall'accademico dei Lincei, Salvatore Settis, dallo scrittore Carlo Ginzburg e da Keith Christiansen, curatore capo della pittura europea al Metropolitan di New York.

LA BATTAGLIA DI ANGIARI

L'esposto alla procura di Firenze ipotizza il reato di danneggiamento di opera d'arte e chiede un sequestro preventivo dei ponteggi. «Grande preoccupazione per la sorte dell'affresco di Giorgio Vasari - esprimono i firmatari - che in questi giorni viene bucatato a più riprese nel tentativo di rintracciare quel che potrebbe rimanere della *Battaglia di Anghiari*. «È del tutto improbabile - prosegue l'appello - che Vasari abbia sigillato qualcosa di ancora leggibile dietro un muro», accusano gli intellettuali che si schierano contro lo studio condotto dall'ingegnere fiorentino Maurizio Seracini e che in questa fase viene svolto con sonde endoscopiche millimetriche inserite in microfessure della parete, che hanno evidenziato un'intercapedine. Seracini si dice «amareggiato» ed osserva: «Mi sembra solo un tentativo pretestuoso degli esclusi di bloccare una ricerca straordinaria. Un attacco demagogico che rischia di farci deridere nel mondo». A difesa della ricerca si schiera il sindaco Matteo Renzi: «Non stiamo vandalizzando Vasari» dice. Quanto agli esiti della ricerca, è emerso che oltre l'intercapedine la sonda endoscopica ha rilevato la presenza di un intonaco che sarà sottoposto ad analisi, così come si attendono i risultati sulla sostanza biologica, forse uovo, rintracciata nei giorni scorsi. Intanto il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi ha incaricato i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di compiere le necessarie verifiche e valutare se sussistono gli estremi di reato.●

Rinasce il Quirinetta pronto a debuttare con Elio Germano

Lo storico teatro romano, chiuso dal 2002, apre stasera al pubblico. Tutto nuovo, ospiterà anche gli allievi dell'Aiad

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Sembra incredibile che stasera il Teatro Quirinetta di via Minghetti, a Roma, riapra al pubblico. Incredibile perché un sottile strato di polvere bianca ieri mattina ricopriva i listoni di parquet della storica Sala attigua al più noto Teatro Quirino-Vittorio Gassman (tranquilli, sarà tutto pronto per il debutto di Elio Germano). Ma è incredibile soprattutto perché tutto è stato fatto in pochi mesi: acquisto, lavori di restauro e dunque riapertura al pubblico. Un «piccolo miracolo», come ci tengono a sottolineare Geppy Gleijeses (direttore del Quirino) e Willer Bordon (autore a suo tempo con Giorgio Strehler di un disegno di legge sul teatro), che insieme hanno rilevato la ex Quirinetta, poi Nuovo Cinema Quirinetta e oggi Teatro Quirinetta (tre milioni e mezzo per l'acquisto dell'immobile che è vincolato all'attività di spettacolo e almeno un altro milione per la ristrutturazione, niente soldi pubblici per ora).

Sono loro a guidarci in questa visi-

Il restauro

Ha portato alla luce perfino piccole sale nascoste da muri

ta tra foyer, platea, palco, Scala degli specchi, fregi, formelle di Alfredo Biagini, stanze e corridoi di questo piccolo gioiello. Un rosso antico - quello del velluto che ricopre le poltroncine originali, circa 250 - è il colore prevalente. Di fronte alla platea il palco (7 x 12 metri) è pronto già da oggi ad accogliere la nuova stagione. Ma la vera sorpresa è negli spazi retrostanti il palcoscenico: 1200 metri quadrati ospiteranno i 58 allievi dell'Aiad (Accademia internazionale d'arte drammatica del Teatro Quirino-Vittorio Gassman) che qui seguiranno le lezioni tenute da tanti artisti. «A fine gennaio - ci preannuncia Gleijeses - Nekrosius terrà un laboratorio di due settimane».

Alle pareti una galleria fotografica ci mostra in che stato era la Sala fino



L'attore Elio Germano

a pochi mesi fa, completamente abbandonata a se stessa. «Facendo i lavori ci siamo accorti che alcune sale erano state murate» ci spiega Giovanna Marinella, già direttrice del Teatro di Roma, che ha avuto un ruolo non secondario nella rinascita di questo Teatro (in programma anche concerti, incontri, teatro sociale). Così scopriamo che dietro un muro si nascondeva la Sala dell'ombrello, dalla volta affrescata, e che altri muri potrebbero celare altrettante bellezze.

LA STORIA

Le vicende di questa sala sono narrate e illustrate in un libro curato dalla stessa Marinelli e da Amelia Realiano (*Teatro Quirinetta*). La sua storia inizia tra il 1923 e il 1926 quando il Teatro fu ricavato dai sotterranei di Palazzo Sciarra dall'architetto Marcello Piacentini e inaugurato il 2 febbraio 1927 con un'operina di Mascagni, *Zanella*. Negli anni Trenta ospitò proiezioni di film in lingua originale e durante la guerra fu l'unica sala romana a proiettare film stranieri presentati alla Mostra di Venezia. Nel 1946 fu ristrutturato dall'architetto Clemente Busiri Vici e diventò definitivamente cinematografo fino alla chiusura nel 2002.

Oggi è pronto a ripartire. Toccherà a Elio Germano, con il suo *Thom Pain* di Will Eno, dare il via alla stagione (repliche fino al 18).●